

# I MASNADIERI

melodrama lirico in quattro parti.

DA RAPPRESENTARSI

*nel teatro principale dell'eccellentissima*

**CITTA DI BARCELLONA**

*L'anno 1848.*



**BARCELLONA**

**DALLA TIPOGRAFIA DELL' FOMENTO**

*Num. 6.*

# I MASNADIERI

melodrama lirico in quattro parti.

DA RAPPRESENTARSI

nel teatro principale dell' eccellentissima

**CITTA DI BARCELLONA**

*L' anno 1848.*



**BARCELLONA**

DALLA TIPOGRAFIA DELL FOMENTO

*Num. 6.*

---

Este melodrama está sacado de la célebre tragedia de Federico Schiller *Los Brigantes*, primer trabajo dramático salido de aquel divino ingenio antes que la edad madura y el estudio del hombre atemperasen su ardiente amagimacion. Los duros contrastes de que fué trabajada la primera juventud del poeta, y una alma naturalmente inclinada al dolor le inspiraron este drama terrible, el cual sedujo las acaloradas fantasías de muchos jóvenes á lanzarse en una vida de excesos, con el soñado intento de mejorar las costumbres sociales.

Si esta terrible pintura de la sociedad falta en parte de verdad y de aquel sabio conocimiento del corazon que admiramos en la *Estuarda*, en el *Tell* y en el *Vallenstien*, presenta en cambio un interés tan vivo y creciente, y un juego de afectos y de sucesos tan vario y eficaz, que difícilmente otro trabajo de igual clase podria ofrecer situaciones mas acomodadas á la música.

---

## ARGUMENTO.

---

### PRÓLOGO.

Carlos Moor, hijo primogénito del Regente, se halla en una casa en los confines de la Sajonia en compañía de sus amigos, jóvenes calaveras; recibe una carta que cree sea el perdon que su padre concede á sus locuras, pero vé es de su hermano menor que, además de haberle indispuesto con el padre que le adoraba, le amenaza con un encierro perpetuo si vuelve á su patria; exasperado, jura vengarse; sus amigos encomian la vida de los Brigantes y le propo-

nen formar una partida ; él acepta , y le nombran su capitán , jurando seguir todos la misma suerte y vengarle de las ofensas que recibe de su hermano en el resto de los mortales.

El hipócrita Francisco , celoso del amor que profesa el padre á su hermano , valiéndose de Arminio , cómplice suyo , finge un mensage que su hermano moribundo envia al padre , con una carta en la cual dice que sus locuras le han conducido á un fin tan deshonoroso , y libra del juramento de amor que Amalia le ha prestado , encargándola se uniese en matrimonio con su hermano Francisco , que es detestado de Amalia. Creen que en efecto ha muerto Carlos en los campos de Praga, accidente que causa al padre un insulto por el cual le creen muerto , y el malvado Francisco se proclama señor.

El malvado Francisco ha encerrado al padre en un subterráneo donde recibe el mas escaso alimento por mano de Arminio , que sufre atroz remordimiento y revela á Amalia que viven Carlos y su tio ; esta , acosada por las instancias y tiranías del nuevo señor , huye del castillo.

Han transcurrido dos años , y Carlos , que vagaba con su partida de ladrones y asesinos , encuentra á Amalia y descubre el paradero de su padre , que gozoso al verle se cree feliz pudiendo acabar el resto de sus dias en compañía de Amalia y su querido Carlos ; pero á este héroe desgraciado que ha salvado la vida á sus secuaces , le liga un juramento horrible ; refiere á su padre que es un bandido , condenado á la pena mas infame : Amalia le adora empero , y quiere seguir su suerte ; mas Carlos antes que consentir á ello , ó verla en brazos de su hermano , no pudiendo romper los lazos que le ligan á aquellos malvados , instado por Amalia , la hiere ; y muere esta , lanzándose él en pos de su destino que le llama al fin que espera á los Brigantes.

Los bandidos destruyen el castillo de Moor , huyendo de él Francisco agoviado por los remordimientos.

## INTERLOCUTORI.

MASSIMILIANO Conte di Moor, Reggente. . . . .	Signor Derivis.
CARLO. . . . .	Signor Tamberlik.
FRANCESCO } figliuoli de Lui. . . . .	Signor Sermathey.
AMALIA, orfana, nipote del Conte. . . . .	Signora Rovelli.
ARMINIO, camerlengo della fa- miglia Reggente. . . . .	Signor Martorell.
ROLLA, compagno di Carlo Moor. . . . .	Signor Figueras.
MOSER, pastore. . . . .	Signor Morelli.

### CORO.

Giovani traviati, — poi masnadieri, donne, Franciulle. — Servi.

L'azione succede in Germania sul principio del secolo XVIII, è  
dura circa tre anni.

*Parole di A. Maffei. — Musica di J. Verdi.*

Maestro al cemballo, signor Mateu Ferrer.

Primo violino direttore del'Orchestra, signor Vicenzo Bonetti

Direttore di Scena, signor Giuseppe Lodi.

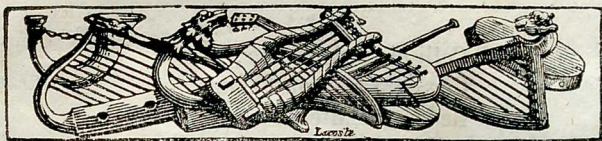
### SUGGERITORI

1.º Signor Inocenzo Gandolfo.

2.º Signor Carlo Fossa.

Capo sarto, Joaquin Roselló.

Sarta, Antonietta Hennon.



## PARTE PRIMA.

---

### SCENA PRIMA.

*Interno d' una casa rustica.*

CARLO MOOR immerso nella lettura di un libro ; è Rolla.

Quando io leggo in Plutarco, ho noja, ho schifo  
Di questa età d'imbelli !.. Oh se nel freddo  
Cenere de' miei padri ancor vivesse  
Dello spirto di Arminio una scintilla !  
Vorrei Lamagna tutta  
Far libera così, che Sparta e Atene,  
Sarieno al parangon serve in catene.

VOCI (*fra le scene*)

«Una banda, una banda; eroi di strada...  
Col pugnale - e col bicchier  
Nessun vale - il masnadier!»

CAR.

Son gli ebbri, inverecondi  
Miei compagni d'errore !...  
Quanto, o padre, mi tarda il tuo perdono  
Onde por questi abbietti in abbandono !  
O mio castel paterno,

Colli di verde eterno ,  
Come fra voi quest'anima  
Redenta esulterà !  
Amalia ! a te m'appresso ,  
M'apri il tuo casto amplesso !  
Fammi , o gentil , rivivere  
Nella mia prima età .

**SCENA II.**

Parecchi giovani entrano frettolosi .

CORO (*a Car.*) Ecco un foglio a te diretto...  
(Carlo lo strappa loro di mano)

Tremi tu ?

CAR. Beato io sono !  
Questo , amici , è il mio perdono .  
(apre e legge la lettera)

CORO (*fra loro*) Como imbianca e muta aspetto !

CAR. Tristo me ! di mio fratello !  
(fugge precipitoso lasciando cader la lettera)

ROLL. (*racogliendola*)

Per mia fe , lo scritto è bello !  
«T'annuncia il padre tuo per la mia bocca  
Di non far sul ritorno alcun pensiero ,  
Se non vuoi solitario e prigioniero  
D'acqua e pane cibarti in una rôcca .»

CORO Pane ed acqua ! il cibo è grasso .  
(Car. ritorna fieramente agitato)

CAR. Fiere umane , umane fiere ,  
Dure più d'alpestre sasso !...  
Così calde e pie preghiere  
Non l'han tocco , intenerito ?  
Oh potessi il mar , la terra ,  
Sollevar con un ruggito ,  
Contro l'uomo unirli in guerra !

CORO Senti , Carlo !

- CAR. Ov'è la spada  
Che dà morte a tai serpenti ?
- CORO Noi l'abbiam. Ti calma e senti.  
Comporremo una masnada...
- CAR. (*con un sobbalzo*)  
Ladri noi? Chi v'ha piovuto ,  
Spirti iniqui , un tal pensiero ?
- CORO E tu capo e condottiero.
- CAR. Per la morte , io non rifiuto !
- CORO Nostro ?
- CAR. Vostro ! Ecco la mano.
- CORO Viva , viva il Capitano !  
(*con un grido di gioja , traendo le spade*)
- CAR. Nell'argilla maladetta  
L'ira mia que'ferri immerga !  
Vo' la strage alle mie terga ,  
Lo spavento innanzi a me.  
Furie voi della Vendetta ,  
Meco avvolti in una sorte ,  
Qui dovete , a questa forte  
Mano mia giurar la fe.
- CORO Noi giuriamo a questa forte  
Mano tua la nostra fe.  
(*partono tumultuosamente*)

**SCENA III.**

*Franconia. Camera nel castello dei Moor.*

FRANCESCO MOOR solo, dopo qualche meditazione.

Vecchio ! spiccai da te quell'abborrito  
Primogenito tuo ! La piangolosa  
Lettera ch'ei ti scrisse io l'ho distrutta ;  
Una mia ne leggesti , ove te'l pinsi  
Con sì cari colori... Alfin la colpa  
Della natura , che minor mi fece

Castigai nel fratello ; ora nel padre  
Punir la debbo... Il dritto !  
La coscienza! Späuracchi egregi  
Per le fiacche animucce. Osa , Francesco !  
Spacciati del vecchiardo... E vivo a stento  
Questo logoro ossame ; un butto... è spento.

La sua lampada vitale

Langue , è ver , ma troppo dura ;

Se va lenta la natura ,

Giuro al ciel ! l'affretterò.

Mente mia , trova un pugnale

Che trapassi il core umano ,

Nè svelar possa la mano

Che lo strinse e lo vibrò.

(ricade ne'suoi pensieri, indi prosegue)

Trionfo , trionfo , colpito ho nel segno...

Arminio t'avanza !

#### SCENA IV.

ARMINIO. FRANCESCO.

ARM. Signor , che volete ?

FR. Mi sei tu fedele ?

ARM. Qual dubbio n'avete ?

FR. Or ben ! Secondarmi tu devi un disegno.  
Travéstiti in modo che ni un ti ravvisi ;  
Poi vanne a mio padre ; gli narra che spento  
Sul campo di Praga , fra un monte d'uccisi  
Lasciasti il suo Carlo.

ARM. Ma s'io vi consento

Darammi poi fede ?

FR. Berrà la tua nova ;

Me'l credi ; fornirti vogl'io di tal prova ,  
Che l'uom più sagace cadrebbe in errore.

( Arm. parte )

**SCENA V.**

FRANCESCO solo.

Fra poco , o Francesco , sarai qui signore !  
Tremate , o miseri ! – voi mi vedrete  
Nel mio terribile – verace aspetto ;  
D'un vecchio debole , – che non temete,  
Più non vi modera – la stanca man.  
Al riso , al giubilo – succederanno  
Singulti , lagrime , – timor , sospetto ;  
L'inedia , il carcere , – l'onta , l'affanno  
Strazio ineffabile – di voi faran .

**SCENA VI.**

*Camera da letto nel castello.*

MASSIMILIANO MOOR addormentato sur una seggiola. AMALIA si accosta pian piano e si ferma a contemplarlo.

AMA. Venerabile , o padre , è il tuo semblante  
Come il volto d'un santo. Oh sia tranquillo  
Il sonno tuo ! T'involi  
Al dolor della vita , e ti consoli.  
Hai sbandito il mio Carlo ; ogni mia gioja  
Per tua cagion perdei ,  
Ma con te corruciar mi io non potrei.

( come còlta da pensiero improvviso )

Lo sguardo avea degli angeli  
Che Dio credè d'un riso...  
I baci suoi stillavano  
Giòir di paradiso.  
Nelle sue braccia !.. un vortice  
D'ebbrezza n'avvolgea.  
Come due voci unisone ,  
Sul core il cor battea.

Anima uniasi ad anima  
Fuse ad un foco istesso ,  
E terra e ciel pareano  
Stemprarsi in quell'amplesso.  
Dolcezze ignote all'estasi  
D'un Immortal gustai ;  
Sogno divin ! ma sparvero ,  
Nè torneran più mai.

MASS. (*in sogno*) Mio Carlo !..

AMA. Ei sogna.

MASS. Oh quanto

Misero sei !

AMA. Ti sveglia , amato padre ;

E le tue larve spariran.

MASS. Francesco !

Pur nel sogno me'l togliè?

AMA. Io son , mi guarda ;

La tua figli son io.

MASS. Tu qui ?.. pur or sognova (*apre gli occhi*)

Del nostro Carlo. O povera fanciulla !

L'april delle tue gioje io disforai.

Non maledirmi...

AMA. Maledirti ? oh mai !

MASS. Carlo ! io muojo... ed , ah ! lontano

Tu mi sei nell'ultim'ore.

Una fredda , ingrata mano

Nell'avel mi comporrà.

Caro è il pianto all'uom che muore ,

Ma per me chi piangerà ?

AMA. Oh lasciarti io pur vorrei

Dolorosa umana vita ,

Or che tutto io qui perdei ,

Nè la terra un fior mi dà !

E per sempre a Carlo unita (*con entusias.*)

Spaziar l'eternità !

SCENA VII.

FRANCESCO ed ARMINIO travestito. I precedenti.

- FR. Un messaggero di trista novella ;  
Vi piace udirlo ?
- MASS. (*ad Arm.*) Che porti? favella !
- ARM. Di Carlo vostro contezza vi reco...
- AMA. Dov'è ?
- MASS. Viv'egli?...  
ARM. Compagno fu meco  
Fra le bandiere di re Federico ,  
Che lo raccolse fuggiasco e mendico.
- A.MAS. Misero!
- ARM. A Praga pugnò quell'ardito ,  
Fin che da mille percosso, ferito...
- FR. (*avventandosi ad Arminio*)  
Taci, spietato !  
(Mass. fa cenno ad Arm. di continuare)
- ARM. Parlavami a stento...  
« Porta a mio padre quel ferro cruento ,  
E digli : il figlio da voi ributtato  
Fra l'armi e il sangue morì disperato. »
- MASS. (*con uno scoppio di dolore*)  
Son io quel padre dal ciel maledetto !
- ARM. Ed era Amalia l'estremo suo detto.
- AMA. La trista io sono che al pianto sorvisse !
- FR. (*mostra all'Ama. la spada*)  
Leggi ! il tuo Carlo col sangue vi scrisse :  
« Dal giuro , Amalia , ci scioglie la morte.  
Sii tu , Francesco , d'Amalia consorte. »
- AMA. Ah Carlo , Carlo , tu mai non mi amasti !
- MASS. (*a sè stesso, stracciandosi i capelli*)  
Tigre feroce , qual sangue versasti !  
Sul capo mio colpevole





## PARTE SECONDA.

---

### SCENA PRIMA.

*Recinto attiguo alla chiesa del castello, vi è un sepolcro  
dov'è scolpito il nome di Massimiliano Moor.*

AMALIA sta genuflessa innanzi al sepolcro di Massimiliano. Dopo  
breve silenzio alzandosi.

Dall'infame banchetto io m'involai,  
Padre, e qui mi rifugio, all'obliato  
Sepolcro tuo che sola  
La furtiva mia lagrima consola.

### CORO INTERNO.

Godiam, chè fugaci  
Son l'ore del riso;  
Dai calici ai baci  
Ne guidi il piacer.  
La fossa, la croce  
Ne mandà un avviso:  
« La vita è veloce,  
T'affretta a goder. »  
Lasciamo i lamenti  
Di stupido rito,  
Plorar sugli spenti  
E folle dolor.  
Non turbino i negri

Colori il convito ,  
Qui brilli e n'allegri  
La tazza e l'amor.

La sorte futura  
De'fiacchi è terrore ,  
Ma sillaba oscura  
De' forti al pensier.  
Godiam , chè fugaci  
Del riso son l'ore ;  
Dai calici ai baci  
Ne guidi il piacer.

AMA. Tripudia , esulta , iniquo ,  
Sull'ossa di tuo padre !... Oh ! ma la pace  
Che nella vita gli rapisti , in morte  
Funestar non gli puoi ! No ! non penétra  
L'eseccrata tua voce in quella pietra.

Tu del mio Carlo al seno

(volgendosi alla tomba)

Volasti , alma beata ,  
E il tuo patir terreno  
Or si fa gioja in ciel.  
Sol io qui vivo in pianto  
Deserta e sconsolata ;  
Oh quanto invidia ! oh quanto  
Il tuo felice avel !

## SCENA II.

ARMINIO agitato. AMALIA.

ARM. Ah , signora !

AMA. Che voi ?

ARM. D'un gran misfatto

Chieggo perdon...

AMA. Mi lascia !

ARM. Uditemi...

Ama. Importuno !

- ARM. Il vostro Carlo...  
Vive!
- Ama. Che parli?...  
ARM. Il vero: e vostro zio...  
Vive ancor esso... (fugge)
- AMA. Arréstat!.. gran Dio!  
(dopo un momento di stupore)  
Carlo vive?... O caro accento,  
Melodia di paradiso!  
Dio raccolse il mio lamento,  
Fu pietoso al mio dolor.  
Carlo vive?... Or terra e cielo  
Si rivestono d'un riso;  
Gli astri, il sol non han più velo,  
L'universo è tutto amor.

**SCENA III.**

FRANCESCO. AMALIA.

- Fr. Perché fuggisti al canto  
Del festivo convito?
- AMA. Un'altra voce  
Mi sonava nel cor; la pia preghiera  
Che trasse a quella tomba il padre tuo.
- Fr. Vuoi piangerlo in eterno?... Ah smetti alfine  
Questo cordoglio che m'irrita, e questa  
Che mi cela i tuoi vezzi oscura vesta.  
Io t'amo, Amalia! io t'amo  
D'immenso, ardente amore!  
Meco a regnar ti chiamo,  
T'offro la destra e il core;  
Il tuo sovrano ed arbitro  
Schiavo ti cade al piè.
- AMA. Tu che pur dianzi a morte  
Traevi il mio diletto,  
M'inviti or tua consorte  
A nuzial banchetto?

Empio ! all' infame talamo  
Non salirai con me !

FR. Tracotante ! or ben sapranno  
Rabbassar la tua service  
Quattro mura...

AMA. O vil tiranno ,  
Da te lungi io son felice.

FR. Tu lo sperì ? oh no , proterva !  
Qui starai ! mia druda e serva.

AMA. Ah !...

FR. Sì... Mia druda ! Al sol tuo nome  
Vo' che arrosi ogni persona ;  
Voglio trarti per le chiome...

(cerca strascinarla con sè)

AMA. Io t' offesi... A me perdona !  
(simula d' abbracciarlo e gli strappa la spada).

Ti scosta , impudente ,  
Se pur non t'è caro  
Sentirti l' acciaio  
Confitto nel cor !

Mi regge , mi guida  
La spada omicida  
Lo spirito presente  
Del tuo genitor.

FR. O vil femminetta ,  
Chi sfidi non sai ;  
Col sangue dovrai  
L' oltraggio scontar.  
Catene , flagelli ,  
Torbenti novelli  
Per te la vendetta  
Mi debbe insegnar.

SCENA IV.

*La selva boema. — Praga in lontananza mezzo ascosa fra gli alberi.*

LA MASNADA.

ALC. MARN. Le mani in mano fin dall'aurora.

ALTRI. (*accorrendo*).

V'è noto il caso?

I PRIMI. Dite, in mal'ora!

I SECONDI Rolla è prigionie!

I PRIMI Prigion? che sento!

I SECONDI Darà quest'oggi de' calci al vento.

I PRIMI Che disse il Capo?

I SECONDI Disse e giuró

Che far di Praga vuole un faló:

Ardere un cero per tal convoglio

Degno d'un morte che nacque in soglio.

I PRIMI Se l'ha giurato, lo manterrà.

Povera Praga!

I SECONDI Tu n'hai pietà?

Povero il Rolla che va tra poco...

(*una fiamma lontana vedesi rosseggiare fra gli alberi*).

Oh! non vedete quel vasto foco?

I PRIMI Eccovi il cero! la non è fola,

Il Capitano tenne parola. (*scoppio spaventoso*).

TUTTI Che tuono orrendo! che mai seguì?

(*grida interne, quindi sbucano dagli alberidonne scapigliati con fanciulli*).

DONNE La terra trema, s'abbuja il di.

Oh noi perdute!... soccorso! ajuto!...

Il finimondo certo è venuto.

(*spariscono di nuovo fra gli alberi*).

SCENA V.

ROLLA ed altri MASNADIERI, poi CARLO MOOR.

- MASN. Morte e demonio ! chi si fa presso ?  
L'ombra del Rolla ?... per Dio, gli e desso !  
D'onde ne viene così serrato ?
- ROLL. (*anelte.*) Io ? dalla forca dritto, filato.  
Dell'acquavite ! non regho più.
- MASN. Bevi, e poi narra.  
(*gli mescono un bicchier d'acquavite.*)
- ROLL. (*ad uno della masnada*). Narratel voi.
- MASN.<sup>o</sup> I cittadini correano alla festa,  
E noi, lanciate più canape ardenti,  
Gridammo : « al foco ! » de quella, da questa ;  
Ed ecco pressa, tumulto, lamenti...  
La polveriera scoppiò con tempesta,  
E la paura confuse i sergenti,  
Allora il Capo fra lor s'aventò,  
E il prigioniero dal laccio salvò.
- ROLL. Sì ! m'ha tirato fuor della fossa.
- MASN. Eccolo !... ha l'aria mesta e commossa !  
(*Car, entra pensieroso.*)
- MASN. Capitano ! qual è la tua mente ?
- CAR. Noi partiam coll'aurora vegnente..  
(*la masnada si perde nelle selva.*)

SCENA VI.

CARLO solo, contemplando il sole che tramonta.

Come splendido e grande il sol tramonta !  
Degno è ben che s'adori ! In questa forma  
Cade un eroe !... Natura ! oh sei pur bella !  
Sei pur bella e stupenda ; ed io deforme,  
Orribile così !... Tutto è qui riso,

Io sol trovo l' inferno in paradiso !  
Di ladroni attorniato ,  
Al delitto incatenato ,  
Dalla terra io son rejeito ,  
Maledetto—io son dal Ciel.  
Cara vergine innocente !  
Se mi corre á te la mente,  
Pesa più la mia catena ,  
La mia pena -è più crudel.  
Nè più mai rivederla degg'io ?...  
Ah , si torni al castello natto !

**SCENA VII.**

La MASNADA precipitosa. CARLO MOOR.

MAS. Capitano ! noi siamo cerchiati...

CAR. Da quant' armi ?

MAS. Da mille soldati.

CAR. Su , fratelli ! stringetevi insieme ,  
Non temete di gente che teme !

TUTTI Su , fratelli ! corriamo alla pugna  
Come lupi di questa boscaglia !  
Trionfar d' una schiava ciurmaglia  
Ne farà disperato valor.

Nella destra un esercito impugna  
Chi brandisce la libera spada.  
Basta un sol pella nostra masnada  
Per la rotta di tutti costor.

(partono precipitosi).

CALA IL SIPARIO.



## PARTE TERZA.

---

### SCENA PRIMA.

Luogo deserto che mette alla foresta presso al castello.

AMALIA.

Dio, ti ringrazio! in questa  
Solitudine ignota io mi sottrassi  
Agli artigli dell'empio... Ove son io?  
Qual deserto mi cinge? Orma non veggo  
Di battuto sentier, ma sterpe e sassi  
Che fanno intoppo agli stanchi miei possi.

(grida e canti nell'interno del bosco).

VOCI « Le rube, gl'incendi, gli stupri, le morti,  
Per noi son balocchi, son meri diporti. »

AMA. Quai voci?... Ohimè! caduta  
Sono in man de' ladroni... o Ciel, m'ajuta!

### SCENA II.

CARLO MOOR. AMALIA.

AMA. S' appressano...

CAR. (*la riconosce*). Gran Dio!

AMA. (*senza guardare*). Pietà, crudeli,  
D'una infelice!

CAR. Amalia!

- AMA. Oh chi mi appella ?
- CAR. Guardami.
- AMA. *(alza gli occhi)* Chi sei tu ?...
- CAR. Più non ravvisi.  
Nel mio volto abbronzato...
- AMA. Ei non m' è novo...
- CAR. Carlo...
- AMA. Spiriti del cielo , al fin ti trovo !  
*(si getta nelle braccia di Carlo).*
- (a 2). T'abbraccio, Amalia , ... abbracciami!  
o Carlo ,
- Premi il tuo cor sul mio !  
Mai più , mai più dividere  
Ci può nè l' uom , né Dio !
- AMA. *(sciogliendosi dalle sue braccia).*  
Carlo , Carlo , fuggiamo ! orrende voci  
Mi giunsero pur or...
- CAR. Di che paventi  
Se qui teco son io ? *(fra sè)* Non sappia mai  
A che mostri d' abisso io mi legai !
- AMA. Qual mare , qual terra da me t' ha diviso ?
- CAR. Deh cessa , infelice , l' inchiesta crudel !
- AMA. Mendaci novelle ti dissero ucciso.
- CAR. Felice se chiuso m' avesse l' avel !
- AMA. Tu pure , ó mio Carlo , provasti gli affanni ?
- CAR. Li possa il tuo core per sempre ignorar !
- AMA. Anch' io , derelitta , ti piansi lung' anni.
- CAR. E un angelo osava per me lagrimar ?
- (a 2). Ma un' iri di pace fugò le tempeste ;  
Finiro i tormenti , le angosce finir.  
E l' estasi , ó <sup>caro</sup> <sub>cara</sub> , d' un' ora celeste  
Cancella i ricordi di tanto soffrir. —
- CAR. Tu nel bosco ? solinga ? smarrita ?  
Perchè sei dal castello fuggita ?
- AMA. Odi , Carlo : tuo padre sepolto...

CAR. (*fra sè*) A qual pianto , a qual onto fu tolto!

AMA. M' ha Francesco , il novello signore ,  
Minacciato la vita e l' onore !

CAR. Ah perverso !

AMA. (*stringendosi a Carlo*) Ma dio mi ti guida !

CAR. Nel tuo Carlo , cor mio , ti confida.  
Vieni meco !

AMA. (*con entusiasmo*) Con te nella vita ,  
Poi nel cielo !

CAR. (*fra sè*) Bell' alma tradita !

(a 2).

Lassù risplendere  
Più lieta e bella  
Vedrem la stella  
Del nostro amor.

Lassù fra l' anime  
Bèate in Dio  
Berrem l' obbligo  
D' ogni dolor.

### SCENA III.

*Intorno della foresta. — Sorgono in mezzo le ruine di antica ròcca.*

— Note —

LA MASNADA strajato per terra.

Le rube , gli stupri , gl' incendj , le morti  
Per noi son balocchi , son meri di porti ;  
Fratelli ! cacciamo quest' oggi la noja ,  
Chè forse domani ci stràngola il boja.

Noi meniam la vita libera ,  
Vita colma di piacer ,

Porge un antro a noi ricovero ,  
Serve un bosco di quartier.

Qui ci sfama una pinzochera ,

Là c' impinza un fitajuol ,  
Tien Mercurio il nostro bandolo ,  
È la luna il nostro sol .

Gli estremi aneliti  
D' uccisi padri ,  
Le grida , gli ululi  
Di spose e madri ,  
Sono una musica ,  
Sono uno spasso  
Pel nostro ruvido  
Cuojo di sasso .

Ma quando quell' ora d' un tratto risuoni ,  
Che il boja ne concì dal dì delle feste ,  
Sbrattàti dal fango stivali e giubboni ,  
Cogliam la mercede dell' inclite geste .  
Poi tocca la meta del breve cammino  
Le canne inaffiando dell' ultimo vino...  
La , ra... la la ra...  
N' andremo d' un salto nel mondo di là .

#### SCENA IV.

CARLO MOOR. I MASNADIERI s' alzano e lo salutano.

CORO Ben giunto , o capitano !

CAR. A qual segno è la notte ?

CORO A mezzo il corso .

CAR. Dormite , io veglio .

(la Masnada si corica e s' addormenta).

#### SCENA V.

CARLO MOOR solo.

Ti delusi , Amalia !

Tuo per sempre mi credi , ed io per sempre

Son diviso da te... Non sia confuso  
Coi reprobî un eletto!

(contempla la Masnada: dopo una pausa).

Anche i malvagi  
Trovano il sonno... ed io no' l trovo!.. Oh vita,  
Tenebroso mistero! E voi non meno,  
Morte ed eternità, profondi arcani,  
Chi vi sa penetrar?

(cava dalla cintura una pistola).

Quest' arma vile  
Frangere mi potrebbe il gran sigillo...  
Frangasi! (*n' arma il cane*) E lo farò per lo sgomento.  
D' un vivere angoscioso?  
No, no! (*getta l' arma*) soffrire io voglio;  
Dee sul dolore trionfar l' orgoglio.

### SCENA VI.

ARMINIO sbuca dalla foresta. CARLO MOOR.

ARM. Tutto è bujo e silenzio... Esci al cancello,  
Misero abitator di questa ròcca,  
Giunta è la cena tua.

(s' accosta all' inferriata della torre).

CAR. (*fra sè*) Che sento!

UNA VOCE. (*di sotterra*) Arminio!

Sei tu?

ARM. Son io; ti ciba.

VOCE Omai la fame

Mi divorava.

ARM. Addio!

Cala nella tua fossa; è mal consiglio

Lo starsene qui teco. (*avviandosi*) Iniquo figlio!

CAR. T' arresta! (*gli taglia la strada*).

ARM. (*spaventato*) Ohimè! son colto!

CAR. Chi sei?

- ARM. (*come sopra*) Pietà, signore!  
Son reo... non ebbi il core...
- VOCE Arminio!... Oh Ciel! che ascolto...
- CAR. Chi parla in quella torre?  
(Carlo s' appressa al cancello: Arminio cerca impedirglielo)
- ARM. Signor!...
- CAR. (*minaccioso*) Ti scosta! o ch' io...  
(Arminio fugge. — Carlo scrolla ed apre il cancello, entra e ne tira fuori un vecchio attenuato come uno scheletro).
- MASS. Chi sei? chi mi soccorre?
- CAR. Qual voce?... il padre mio!...  
Ombra del Moor! che pena  
Da' morti a noi ti mena?
- MASS. Ombra non son, nè privo  
Di vita ancor.
- CAR. (*con crescente stupore*) Sottera  
Posto non t' han!
- MASS. Sì, vivo  
Là dentro! (*accennando il sotterraneo*).
- CAR. Oh cielo e terra!  
Qual anima d' inferno  
Vi ti cacciò?
- MASS. Mio figlio  
Francesco.
- CAR. Oh caos eterno!
- MASS. Odi, ed inarca il ciglio!  
Un ignoto, tre lune or saranno,  
Mi narrò che il mio Carlo era spento;  
Svenni, oppresso da subito affanno,  
E creduto fu morte il sopor.  
Risensando mi trovo serrato  
Fra quattr' assi; mi scuoto, lamento...  
S' alza in panno... Francesco ho da lato,  
« Come! ( esclama ) risusciti ancor? »  
Ricomposto e qui tratto il ferétro,  
Ne levâro il coperchio di nuovo;

» Rovesciate laggiù quello spetro,  
Troppo ei visse ! » mio figlio gridò.  
Pregli, pianti suonarono invano.  
M' han gitatto in quell' orrido covo ;  
E fu desso , il mio figlio inumano,  
Che dell' antro le porte serrò. ( *sviene* )

CAR. ( *rimane alcun tempo senza moto ; tornato in sè stesso*  
Destatevi , o pietre ! *spara una pistola* ).

CORO ( *balzano in piedi* ) Che fu ? chi n' assale !

CAR. ( *additando loro Mass. svenuto* ).

Vedete quel veccio ? Sotterra vivente  
L' han fitto le branche d' un figlio infernale !  
E quegli è mio padre !

CORO ( *stupiti* ) Quel veccio cadente ?

CAR. Vendetta , vendetta ! La grido a' tuoi cieli ,  
Divin Punitore di tutti i perversi !  
Che tènebra eterna lo sguardo mi veli  
Se pria del mattino quel sangue io non versi.  
E voi , masnadieri , quest' oggi sarete  
Ministro dell' alta Giustizia divina !  
Piegati le fronti ! nel fango cadete  
Dinanzi il Potente ch' a tal vi destina ;  
Poi tutti sorgete sublimi , tremendi  
Com' angeli d' ira ! ( *i Masnadieri s' inginocehiano* ).

CORO Che vuoi ? ce l' apprendi .

CAR. ( *pone una mano sul vecchio svenuto* ).

Giuri ognun questo canuto

Santo crin di vendicar !

CORO Ti giuraim questo canuto

Santo cin di vendicar .

CAR. Di qui trarmi il parricida

Dal bancheto o dall' altar !

CORO Di qui tràrti il parricida

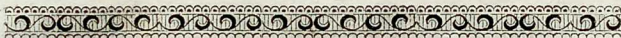
Dal banchetto o dall' altar !

CAR. Di servalo al ferro mio

Vivo , intatto !

Coro (*sorgendo impetuosi*) Lo giuriam!  
Struggitrice ira di Dio,  
La tua spada oggi noi siam.  
(fuggono tutti in tumulto. Carlo rimane  
e s' inginocchia innanzi al padre).

CALA IL SIPARIO.



## PARTE QUARTA.

---

### SCENA PRIMA.

*Camera di Francesco Moor.*

FRANCESCO entra precipitoso e stravolto.

Tradimento!... Risorgono i defunti!...  
Mi gridano: assassino!... Olà!

### SCENA II.

FRANCESCO. ARMINIO accorrendo con alcuni Servi.

ARM. Signore!  
FR. Nonu disti romor?  
ARM. No, signor mio.  
FR. No?.. Va! corri al Pastore e qui lo guida.  
(ad Arminio che s'incammina)  
Rimanti! Un altro invia.  
(Arminio fa cenno ad un Servo, che si allontana)  
ARM. Che! voi tremate?  
FR. Io?... no, non tremo... Arminio, *(lo afferra pel braccio)*  
Di'! risorgono i morti? o v' ha ne' sogni  
Nulla di ver? Pur ora  
Un terribile io n' ebbi...

ARM. Oh come in volto

Pallido siete!

FR. Ascoltami!

ARM. V'ascolto.

FR. Pareami, che sorto da lauto convito  
 Dormissi fra l' ombre d' un lieto giardino ;  
 Ed ecco, percosso da sordo muggito ,  
 Mi sveglio, ed in fiamme la terra m' appar :  
 E dentro quel fuoco squagliáti , consuti  
 Gli umani abituri... poi sorgere un grido :  
 « O terra rigeta dal grembo i defunti!  
 Rigetta i defunti dai vortici , o mar ».

Ed ossa infinite coprir le pianure...

Fui tratto in quel punto sui gioghi del Sina ;

E tre m' abbagliàro splendeti figure...

ARM. L' immagine è questa dell' ultimo dì !

FR. Armata la prima d' un codice arcano ,  
 Selamava : « Infelice chi manca di fede ! »  
 E l' altra , uno specchio recandosi in mano ,  
 Dicea : « La menzogna confondesi qui. »

In alto una lance la terza librava :

« Venite , gridando , figliuoli d' Adamo ».

E primo il mio nome fra nemi tuonava ,

Che il Sina copriano d' un orrido vel.

Ogni Ora , passando , d' un nuovo misfatto

Gravava una coppa che crebbe qual monte ;

Ma il Sangue nell' altra del nostro Riscato

Tenea la gran mole sospesa nel ciel.

Quand' ecco un vegliardo , per fame distrutto ,

Spiccosi un ciocca di bianchi capelli ,

E dentro la tazza di colpe e di lutto

Quel veglio a me noto la ciocca grittò.

Allor , cigolando , la coppa giù scese ,

Balzò l' avversaria sublime alle nubi ,

E tosto una voce di tuono s' intese :

« Per te , maledetto , l' Uom-Dio non penò ».

( Arminio parte con atti di raccapriccio )

SCENA III.

MOSER. FRANCESCO.

MOS. M' hai chiamato in quest' ora a farti giuoco  
Della Fe, come suoli ? o già t' incalza  
L' Eternità ?

FR. Chimere.

MOS. A me lo svela

Quel tuo pallor : tu tremi !

FR. Di che ?

MOS. Del Dio che neghi ed or ti rugge  
Nell' anima confusa.

FR. (*trema*) Ah !

MOS. Già lo senti

Chiederti la ragion de' tuoi delitti.

FR. Che far mi può ? Se l' alma

Non è mortale , provocar vo' tanto

Quel tuo Dio che la strugga. Or qual peccato

Più lo mette in furor ?

MOR. Son due le colpe :

Il parricidio e' l fratricidio.

FR. (*con ira*) Taci ,

Spirito menzognero !

MOS. Ma non può concepirle uman pensiero.

SCENA IV.

ARMINIO torna spaventato. I precedenti.

ARM. Precipita dal monte un furibondo

Stuolo di cavalieri...

FR. (*in grande agitazione.*) Al tempio tutti !

Tutti preghin per me !

VOCI e GRIDA (*interne*) La ròcca in polve !

FR. (*al Moser in atto di minaccia*)

M'assolvi!

MOS. Iddio lo può, l'uom non t'assolve.

FR. (*s'inginocchia*)

È la prima!... Odimi, Eterno!...

E sarà la volta estrema,

Ch'io ti prego...

(*s'alza in furore*) Ah no, l'inferno

Non si dee beffar di me!

MOR. Trema, iniquo! il lampo, il tuono

Ti sta sopra... iniquo, trema!

Dio ti negga il suo perdòno,

Sta l'abisso innanzi a te.

(partono per opposte vie).

### SCENA V.

*Foresta come nell'ultima scena dell'atto III.*

— Sorge il mattino —

MASSIMILIANO MOOR seduto sopra un sasso.

CARLO MOOR al suo fianco.

MASS. Francesco! figlio mio! (*con accento di pietà*).

CAR. Che lo compiangi?

MASS. Me non vendica il Ciel per le tue mani,  
Me sol castiga!... al tuo padre perdona,  
Spirito del mio Carlo!

CAR. (*intenerito*) Ei ti perdona!

MASS. Per sempre io l'ho perduto!

CAR. Ah sì! per sempre!

MASS. Ed io misero vivo?

CAR. (*fra sè*) Il Ciel m'inspira!...  
Se carpir gli potessi... Or dammi il prezzo  
Del tuo riscatto, o vecchio, e benedici  
Al tuo liberato! (*s'inginocchia*).

MASS. (*ponendogli la mano sul capo*) Misericorde  
Così sia teco Iddio  
Come il sei tu!

CAR. Mi bacia, o vecchio pio.

MASS. Come il bacio d' un padre amoroso (*lo bacia*)  
L' abbi tu, benamato stranier;  
Come il bacio d' un figlio pietoso  
A me pur lo figuri il pensier.

CAR. Tutto il dolce d' un labbro paterno  
Dal tuo labbro nel cor mi pasò:  
Del mio cielo perduto in eterno  
Un fuggente splendor mi beò.

#### SCENA VI.

Parecchi MASNADIERI entrano e s' accostano a CARLO a passo  
lento e fronte dimesa.

CAR. (*atterrito*) Qui son essi!

MAS. Capitano,  
Capitan!

CAR. (*senza guardare*) Chi siete voi?

MAS. Non è qua... n' usci di mano...

CAR. (*leva le mani al cielo*)  
Grazie a Te, che tutto puoi!

#### SCENA VII.

Altri MASNADIERI coll' AMALIA

MAS. Allegrì, compagni! stupendo bottino!

AMA. (*coi capelli sparsi*)  
Lasciatemi, crudi... mio Carlo, ove sei?

MASS. Amalia!

AMA Tu vivo?

CAR. Chi guida costei?

AMA. (*s' avvede di Carlo e gli getta le braccia al collo*)

Tu, tu mi difendi!

CAR. (*tenta sciogliersene*) Vincesti, o destino!

AMA. (*con meraviglia*)

Vaneggi, o mio sposo?

MASS.

Tuo sposo?

CAR.

(*ai Mas*)

Strappate

Costei dal mio collo! quel vecchio svenate!...

Lei pur trafiggete, me steso, voi tutti!

O fossero i vivi d' un colpo distrutti!...

MAS.

Delira?

(*fra loro*).

CAR.

(*al padre*) Quel figlio da te maledetto

Fu pur dal Signore percosso, regetto!

(*trae la spada e s' avventa alla Masnada minaccioso e terribile*)

Ma voi che nel fondo dal ciel mi traeste,

Ministri esecrati dell' ira celeste...

(*volgendosi con súbito moto ad Amalia ed al padre*)

Amalia, m' ascolta! Ascoltami e muori,

Miserrimo vecchio! que' tuoi salvatori

Son ladri, assassini!... il guida il tuo Carlo!

(*stupore universale*)

MASS. AMA. Sventura, sventura!

MAS.

Perchè non celarlo?

CAR.

(*dopo lunga pausa, abbattuto*)

Caduto è il reprobò! l' ha colto Iddio.

Sogni di gaudio, per sempre addio!

I ceppi, il carcere, la scure, il rogo,

Son questi i pronubi del nostro amor.

AMA.

(*uscita di stupore si getta di nuovo fra le braccia di Carlo*).

Demonio od angelo... non t' abbandono!

L' inseparabile tua sposa io sono;

Con te dividere vo' scettro e giogo,

Vo' cielo ed erebo, gioia e dolor.

CAR.

(*in eccesso di gaudio*)

M' ama quest' unica!... m' ama ed obblia!

AMA. Mio Carlo!

CAR. Amalia!

AMA. CAR. Per sempre mio!  
mia!

Morranno i secoli, cadranno i mondi,  
In noi coll' anima l' amor vivrà.

MASS. (*uscito anch' esso di stupore, fra sè*).

Ed io colpevole di questa prole  
La pia contamino luce del sole?  
Nè s' apre un bàratro che mi sprofondi?  
Tremuoti e turbini Dio più non ha?

CORO (*avanzandosi*).

Spergiuro, ascoltaci! più non rammenti  
Gl' irrevocabili tuoi giuramenti?

(*si scepron o i petti*)

Nostro ti fecero queste ferite;  
Mirale, o perfido! le abbiám per te.

CAR. (*ricade nel primo abbattimento*)

È ver! mi strappano dagli occhi il velo;  
Dal mio precipito sognato cielo!  
Di me son arbitre quest' empie vite,  
M' ingoja un vortice, mi trae con sè.

AMA. Se non puoi frangere la tua catena,  
Vanne! abbandonami... ma pria mi svena!  
Insopportabile vita mi resta...  
Dammi quest' ultimo pegno d' amor.

CAR. (*alla Masnada*)

Udite, o dèmoni! m' avete offerto  
Un capo orribile d' onta coperto...

Io v' offero un angelo! (*cava il pugnale*)

MAS. Che fai? t' arresta!...

(*Carlo ferisce l' Amalia*).

CAR. Ora al patibolo! (*Carlo parte*)

MAS. (*tutti in torno all' Amalia*) Tardi!... ella muor!

